Olimpiadi: bilancio di un'esperienza

Eleonora: la "Crusca" dei giovani

Un anno fa, uscendo dal salone dell'Accademia della Crusca di Firenze, pensai che non avrei avuto più l'occasione di rientrarvi, almeno non a breve. È proprio per questo che quando ho nuovamente scorto tra i finalisti delle Olimpiadi della Lingua Italiana proprio il mio nome (dopo aver già superato la fase scolastica e quella regionale) mi sono ritrovata a fissare lo schermo praticamente incredula. Effettivamente sono anni che non studio in modo specifico né la morfologia, né la sintassi, né l'ortografia italiana, come qualunque altro studente liceale; eppure le selezioni per raggiungere la finale nazionale non risparmiano alcun ambito della nostra complessa lingua madre.

Tra il rinnovato stupore e l'entusiasmo generale, Lucia ed io ci siamo ritrovate entrambe per la seconda volta a varcare le soglie della "Crusca", a svolgere una prova di grammatica di alto livello nella sala del Consiglio Comunale di Palazzo Vecchio, ad assistere a conferenze di natura linguistica tenute da critici quali Romano Luperini e Vittorio Coletti, intervallate da poesie di Mario Luzi e da vari intermezzi musicali. Senza mettere in alcun modo in discussione l'importanza di tali momenti, ritengo tuttavia che ciò che abbia reso quest'esperienza indimenticabile sia stata la condivisione: 66 studenti, 66 ragazzi provenienti da tutta la penisola, di età compresa tra i 14 e i 19 anni, trascorrono tre giornate intere insieme, scambiandosi pensieri, opinioni, risate, progetti e ambizioni per il futuro. Guardandomi intorno, non ho potuto evitare di notare che si trattava di ragazzi intelligenti e perspicaci, forse con le idee un po' confuse come chiunque alla nostra età, ma determinati a decidere ciascuno della propria vita. È stato soprattutto questo il merito delle Olimpiadi: aver messo in relazione persone che hanno in comune l'interesse per la lingua italiana, e che in generale ambiscono ad una conoscenza sempre più ampia e disinteressata, strumento imprescindibile per giudicare la realtà e per orientarci in un mondo che vorrebbe appiattirci e farci tendere sempre al ribasso.

Eleonora Ficola